Scuola Infanzia Paritaria Fism
S. Antonio da Padova
Medesano Pr
Tel 0525 420588
e-mail scuola_mat_s.antonio@libero.it



"Si educa attraverso ciò che si dice,
di più attraverso ciò che si fa,
ancor di più attraverso ciò che si è."
Ignazio di Antiochia

INDICE

Progetto Pedagogico **pag. 4**

1. **Premessa** **pag. 4**

2. **Finalità** **pag. 4**
   - **2.1 Approccio Progettuale** **pag. 5**
   - **2.2 Valori di riferimento che identificano la nostra istituzione** **pag. .5**
   - **2.3 Educare alla spiritualità** **pag. 6**
   - **2.4 I diritti fondamentali dei/delle bambini/e** **pag. 6**
     - **2.4.1 Diritto all'educazione** **pag. 6**
     - **2.4.2 Diritto al riconoscimento dell'identità personale, all'uguaglianza di opportunità e alla valorizzazione delle differenze** **pag. 6**
     - **2.4.3 Diritto all'autonomia** **pag. 7**
     - **2.4.4 Diritto ad un ambiente piacevole e stimolante e a un clima generale di benessere** **pag. 7**
   - **2.5 Identità e sviluppo delle competenze** **pag. 8**
   - **2.6 Le famiglie e il territorio** **pag. 9**

3. Struttura organizzativa del servizio **pag. 10**
- **3.1 Monte Ore e Calendario** **pag. 10**

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio **pag. 11**
- **4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo** **pag. 11**
  - **4.1.1 Ambientamento** **pag. 12**
  - **4.1.2 Spazi e materiali** **pag. 13**
  - **4.1.3 Tempi** **pag. 15**
  - **4.1.4 Relazioni** **pag. 17**
  - **4.1.5 Proposte educative** **pag. 18**
  - **4.1.6 Il gioco** **pag. 18**

4.1.7 La lingua inglese **pag. 19**
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione **pag. 19**
delle famiglie e del rapporto con il territorio

4.2.1 Una comunità educante **pag. 22**

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro **pag. 22**
4.3.1 Il gruppo di lavoro **pag. 22**

4.3.2 La continuità **pag. 23**
4.3.3 Formazione permanente **pag. 24**
4.3.4 Documentazione **pag. 25**
4.3.5 Il Coordinamento Pedagogico **pag. 26**

5 Autovalutazione **pag. 27**

6 La durata **pag. 28**

Progetto Pedagogico

Il Progetto Pedagogico delle sezioni Primavera, elaborato dalle educatrici, dalla coordinatrice interna e dalla coordinatrice pedagogica provinciale, è un documento condiviso collegialmente con il quale si intende presentare l'offerta educativa rivolta ai bambini, alle bambine e alle famiglie del territorio. Rappresenta la carta d'identità del servizio in cui si declinano i valori, come cornice culturale di riferimento, e nella quale sono declinati obiettivi, finalità, proposte e aspirazioni dell'equipe educativa.

1. PREMESSA

La scuola dell'infanzia S. Antonio da Padova, in cui le sezioni Primavera sono inserite, ha iniziato il suo servizio nel 1948 in località "Rio Campanara", accanto alla chiesa parrocchiale "S. Pantaleone" (oggi non più esistente in quella zona).
Nel settembre del 2000 le Ancelle della Sacra Famiglia vengono sostituite da personale laico e, con l'approvazione della Legge sulla Parità (Legge 62, marzo 2000), la scuola diventa Paritaria, vedendosi così riconosciuto il diritto-dovere di garantire gli stessi principi e valori di accoglienza e formazione specifici delle scuole pubbliche.
Punto di riferimento per le famiglie e il territorio, la scuola ha sempre rivestito un ruolo rilevante nel tessuto sociale, lasciando nel tempo tracce e segni importanti e, dal 2018, diventa Polo per l'Infanzia, ampliando l'offerta educativa con l'apertura di una sezione Primavera, in risposta ai crescenti bisogni di accudimento dei figli espressi dalle famiglie del territorio.
Nel 2019 il servizio d'Infanzia e la Sezione Primavera prendono il nome di Polo Baloo- Scuola dell'infanzia Sant'Antonio da Padova.
Attualmente, la sez. Primavera e la Scuola dell'Infanzia Paritaria S. Antonio da Padova, aderenti alla federazione Fism, rimangono per Medesano un'importante realtà per la cultura, i valori e la qualità educativa che sostengono, come luogo in cui le diverse storie si incontrano, confrontano e condividono saperi e valori educativi nei quali le famiglie, i/le bambini/e e le insegnanti **"*diventano futuro*"** per la comunità.

2. FINALITA'

Le sezioni Primavera sono un servizio educativo che accolgono bambini di 24-36 mesi, il cui obiettivo è quello di offrire un ambiente di socializzazione e di cura educativa, in grado di progettare esperienze e attività a sostegno delle competenze cognitive, affettive-relazionali e sociali di ogni bambino/a, nella prospettiva olistica di uno sviluppo armonico.
Un'attenzione particolare è dedicata al tema dell'accoglienza, del benessere, della corporeità, dell'accompagnamento delle prime forme di linguaggio, scoperte, creatività, immaginazione.

Aspetto cardine del Progetto Pedagogico del servizio Primavera è quello di non sostituirsi alla famiglia, ma di agire in sinergia e stretta collaborazione con essa, ponendosi come interlocutore che sostiene, promuove e valorizza le risorse di cui ogni contesto familiare è portatore, con il comune obiettivo di concorrere alla crescita e formazione dei bambini/e, garantendo così "il diritto all'educazione nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa" (L.R. 8/2004).

Tali riferimenti, che rappresentano un quadro fondamentale per sostenere i processi di apprendimento, vengono poi tradotti in concreto dalle équipe educative, in progettazioni ed esperienze didattiche, nuclei fondanti del Progetto Educativo che si sviluppa in percorsi tematici che variano ogni anno.

2.1 Approccio Progettuale

In linea con i percorsi innovativi di "Scuola in Natura" già intrapresi da alcuni anni dalla scuola, in questo periodo storico segnato dalla complessità si ritiene fondamentale educare bambini/e e adulti alla valorizzazione dell'ambiente circostante che, oltre a garantire l'esistenza di un patrimonio culturale e artistico, è ricchezza naturale e scrigno di conoscenze. Leggere e comprendere la natura vuol dire creare qualità e stili di vita che richiedono un'educazione al recupero e alla tutela delle migliori condizioni ambientali e alla salvaguardia del territorio e di tutto il pianeta. È quindi importante che i bambini e le bambine crescano a contatto con la natura, perché attraverso le esperienze sensoriali fatte in essa costruiscono la propria idea di mondo, imparando ad amarlo e rispettarlo. Le esplorazioni, le emozioni di stupore e meraviglia donano spessore e senso alle esperienze diventando la formazione più completa e creativa per tutti. La natura e l'ambiente esterno si pongono come esperienze, altamente inclusive, in quanto permettono a tutti di vivere percorsi concreti e giochi esplorativi; permettono ai/alle bambini/e di imparare "a fare," sperimentando le proprie capacità e competenze, rafforzando il processo di costruzione dell'identità e consolidamento delle autonomie.

2.2 Valori di riferimento che identificano la nostra istituzione

1. Centralità della persona;
2. Attenzione e cura (delle cose e delle persone) portatrice del messaggio: "Tu sei prezioso per me";
3. Educazione alle emozioni, ai sentimenti, allo sviluppo dell'empatia;
4. Sviluppo dell'identità, autonomia, competenze, cittadinanza;
5. Accoglienza e progettualità come atteggiamento e *habitus mentale,* come postura del pensiero, come capacità di ascoltarsi e ascoltare;
6. Valorizzazione della vita come dono e del/la bambino/a come persona con una propria identità;
7. Educazione alla speranza e alla spiritualità;

8. Educare bambini/e e adulti alla valorizzazione dell'ambiente che ci circonda che è patrimonio naturale, artistico e scrigno di conoscenze.

2.3 Educare alla Spiritualità

Relazioni e cura sono aspetti fondanti del Progetto Pedagogico che non possono prescindere dall'educare alla spiritualità. Aver cura della forza spirituale dei bambini e delle bambine è uno dei compiti fondamentali dei servizi educativi, chiamati a far fiorire la loro esistenza in tutte le dimensioni, riempiendo i vissuti del senso della vita e della ricerca del bene. Per questo si ritiene importante accompagnare anche i/le piccoli/e delle sezioni Primavera rispettando la loro profonda connessione con la vita e con le dimensioni più sottili e invisibili dell'esistenza. Tra gli obiettivi più importanti del progetto vi è quello dell'accompagnare i bambini e le bambine a condividere, riconoscere e valorizzare dimensioni come il silenzio, l'ascolto, la fiducia e l'attenzione, vere e proprie scintille capaci di accendere nei bambini e nelle bambine la curiosità, lo stupore e la meraviglia, che generano domande di senso e favoriscono il contatto con sé stessi e con la dimensione imperscrutabile della vita e i misteri nascosti nelle cose. Il ruolo dell'adulto è quello di accompagnare e affiancare i bambini/e con pazienza, aiutandoli a soffermarsi sulle cose, di sollecitare e incoraggiare lasciando al/la bambino/a il compito della ricerca di senso e di soluzioni a situazioni ed eventi attraverso domande e ipotesi

2.4 I diritti fondamentali dei/delle bambini/e

2.4.1 Diritto all'educazione

• Le sezioni Primavera sono progettate, dal punto di vista pedagogico – educativo, avendo come riferimento un diritto inviolabile per lo sviluppo integrale della persona: **il diritto all'educazione;**

• La *vita* delle sezioni Primavera è organizzata a partire dalle esigenze di crescita e di sviluppo dei/delle bambini/e al fine del raggiungimento di specifiche competenze evolutive;

• Le educatrici si impegnano a garantire un'efficace mediazione degli apprendimenti tenendo conto dell'età dei/delle bambini/e e valorizzando la dimensione ludica;

• Per promuovere il proseguimento del diritto all'educazione si favoriscono forme di continuità fra sezioni Primavera e scuola dell'Infanzia del Polo Baloo e dei servizi presenti sul territorio.

2.4.2 Diritto al riconoscimento dell'identità personale, all'uguaglianza di opportunità e alla valorizzazione delle differenze

- Per favorire lo sviluppo dell'identità individuale di ogni bambino/a le educatrici si impegnano a progettare ed elaborare percorsi personalizzati sulla base di attente osservazioni in grado di rilevare le esigenze di ogni singolo/a bambino/a;
- Nella realizzazione delle proposte educativo-didattiche le educatrici cercano di valorizzare l'unicità che ognuno porta all'interno del contesto educativo;
- Il servizio si prefigge l'effettiva integrazione e inclusione, delle persone diversamente abili o con svantaggio socio-culturale attraverso un articolato progetto educativo-didattico individualizzato, che costituisce parte integrante della progettazione e che prevede verifiche periodiche e tempestive; promuove inoltre una rete di collaborazione tra scuola-famiglia e AUSL;
- La disponibilità ad accogliere, ascoltare, conoscere, la capacità di favorire in ogni bambino/a il fare, l'esprimersi e il giocare sono ritenuti aspetti fondamentali per la realizzazione dell'educazione interculturale, che non è data soltanto dai "contenuti", ma soprattutto dalla vita di relazione e dalla strutturazione di un ambiente di vita e di apprendimento sereno, motivante e rispettoso delle identità culturali e delle storie personali di cui ogni bambino/a è portatore.

2.4.3 Diritto all'autonomia

Le attività educative e didattiche sono organizzate avendo come obiettivo lo sviluppo graduale delle autonomie dei singoli bambini.

Un'azione pedagogica efficace è quella che accompagna bambini/e nella graduale conquista dell'autonomia, intesa come quella sicurezza, quella fiducia, quel benessere, che generano il piacere e la voglia di fare da soli, di comunicare, di esplorare, di esprimersi, di sbagliare, di scoprire. Essere un/a bambino/a competente significa essere partecipe, attivo/a e libero/a di muoversi nell'ambiente circostante. Essere autonomi è un processo evolutivo in cui le potenzialità e le capacità di ciascun bambino/a possono essere facilitate o inibite dal contesto e dalle scelte operative che gli adulti offrono nella quotidianità educativa.

Il Progetto Pedagogico ha tra gli obiettivi il conseguimento e il consolidamento dell'autonomia:

- Corporea: i/le bambini/e vengono stimolati alla conquista del "saper fare da sè" nell'igiene personale (lavarsi le mani, andare in bagno), nell'alimentazione, a vestirsi e svestirsi, nell'addormentarsi da soli, nella graduale conoscenza del proprio schema corporeo;
- Affettiva- emotiva: i/le bambini/e sono sostenuti nel processo di riconoscimento delle emozioni vissute e nella necessità di imparare ad esprimerle. Tutti gli stati d'animo devono essere accettati ed espressi in modi socialmente accettabili, e la figura attenta

e premurosa dell'adulto ha la funzione di supporto e contenimento delle emozioni che comportano disagio e "sofferenza", per permettere il raggiungimento di condizioni di benessere, fiducia e serenità;

- Socio-relazionale: i bambini instaurano tra loro processi di comunicazione e di interazione che sono essenziali per la loro crescita. L'azione educativa ha l'obiettivo di accompagnare il/la bambino/a ad accettare le regole di convivenza sociale. Imparare a condividere attenzioni e gesti di cura, spazi, tempi, materiali, giochi; saper attendere il proprio turno e da rispettare l'altro e i suoi bisogni, sono conquiste fondamentali nei processi di crescita che favoriscono anche la gestione e il superamento dei conflitti.

2.4.4 Diritto ad un ambiente piacevole e stimolante e a un clima generale di benessere

Nell'organizzazione del contesto educativo l'équipe si preoccupa di curare elementi relazionali, estetici ed organizzativi di qualità, al fine di creare un clima stimolante e accogliente per il/la bambino/a e la sua famiglia.

2.5 Identità e sviluppo delle competenze:

- Mirano a favorire nei bambini la maturazione dell'identità e lo sviluppo delle competenze in un ambiente permeato di valori umani ed evangelici;
- Al centro del nostro quadro educativo vi è la persona umana con la sua dignità e libertà, in che si relaziona con se stesso, gli altri e alla spiritualità, diventando testimone dei valori di giustizia, amore e carità;
- Riconoscere alla famiglia la funzione educativa primaria e con essa collaborare attivamente al perseguimento di obiettivi comuni, senza operare alcuna discriminazione, ritenendo la "diversità" una ricchezza;
- Le educatrici si impegnano a promuovere una relazione caratterizzata da atteggiamenti di osservazione e di ascolto per poter meglio cogliere e valorizzare le esigenze e le diversità di ogni singolo/a bambino/a;
- Promuovono le condizioni necessarie affinché le relazioni socio-affettive con coetanei ed adulti siano vissute in un clima di serenità e di reciproca collaborazione;
- Creano ambiti privilegiati di socializzazione, di sperimentazione, di scoperta, esplorazione e di apprendimento, sia in modo autonomo che collettivo, dando ai/alle bambini/e la possibilità di "perdere tempo" per poi avere il gusto di giocare, di sporcarsi, e di ritrovare momenti di vita quotidiana che ricordano gesti e cure familiari;

- Favoriscono la relazione con le educatrici, volta ad assicurare un contesto di benessere e di accoglienza affettiva, di attribuzione di senso e di significato allo svolgersi consapevole delle attività.

2.6 Le famiglie e il territorio

Medesano è un paese che sorge ai piedi delle colline parmensi, ed è caratterizzato da panorami distensivi e verdeggianti che ultimamente hanno destato un certo interesse con il conseguente arrivo e insediamento di nuove famiglie eterogenee dal punto di vista economico – culturale, alla ricerca di una qualità di vita più sostenibile.
Attraverso il vissuto quotidiano e il progetto pedagogico – educativo ii servizio promuove il valore di sé e degli altri, delle diversità culturali, attuando una pedagogia dell'accoglienza e dell'inclusione. La presenza di culture e orientamenti culturali e religiosi diversi, arricchiscono il contesto scolastico e la quotidianità di idiomi, profumi, sapori e colori diversi, creando opportunità capaci di riavvicinare le distanze. Le sezioni Primavera diventano così luogo che consente di educare adulti e bambini/e alla conoscenza e al rispetto delle diverse identità.
L'ambiente educativo costituisce la cornice dentro la quale le diverse storie si incontrano, si confrontano e si fondano, dando vita ad un nuovo quadro antropologico in cui le famiglie, con le proprie caratteristiche e peculiarità, costruiscono nuove interazioni e diventano comunità a sostegno reciproco nella gestione dei figli.
Compito del servizio educativo è di attuare progetti educativi mirati per i/le bambini/e che le vengono affidati, ma anche progetti formativi e ricreativi rivolti alle famiglie per costruire relazioni, confronti, partecipazione, fornendo ai genitori sempre maggiori strumenti di conoscenza.

Un'agenzia educativa che riconosce il/la bambino/a come soggetto protagonista, attivo e partecipe del suo percorso formativo di crescita è un servizio che sostiene e promuove tale diritto anche costruendo opportunità e momenti d'incontro con altri "sistemi educanti" presenti sul territorio. E' un servizio che sostiene l'idea che lo sviluppo è un processo molto complesso ed articolato, che riguarda anche le connessioni che il/la bambino/a si costruisce negli intrecci che lo legano col mondo circostante.
La comunità educativa si inserisce nel contesto territoriale sviluppando rapporti e collaborazioni con le diverse realtà presenti: comunità parrocchiale, biblioteca, partecipazione a manifestazioni e/o a eventi culturali del paese e extraterritoriali, agenzie educative, professionisti, artigiani, AUSL di Fornovo in merito alla vigilanza sanitaria e la ristorazione scolastica, ma anche di collaborazione con le famiglie rispetto ai bambini/e seguiti per percorsi logopedici o aventi diritto alla Legge 104. Il servizio educativo si propone come ambiente aperto, sia verso l'interno che verso l'esterno, nel quale poter costruire una rete sempre più fitta di opportunità di socializzazione, di relazioni culturali e didattiche, di riflessioni, condivisioni e promozione di saperi, arti, mestieri, racconti e conoscenze culturali da cui, molto spesso, prendono vita percorsi di approfondimento, esplorazione, ricerca e di narrazione.

3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Nella nostra scuola è presente un servizio Primavera che può ospitare 20 bambini (2 sezioni). Il servizio si rivolge a famiglie con bambini da 24 a 36 mesi, suddivisi in due gruppi educativi eterogenei.

"Il rapporto numerico tra personale e bambini/e è uno dei principali elementi che concorrono a determinare la qualità dei servizi." (2.8.b - DGR 1564/2017)

Ogni sezione ha un'educatrice di riferimento oltre che la compresenza di una seconda figura di supporto per le attività di laboratorio e nei momenti dedicati alla cura e al pranzo. (art. 31, L.R. 19/2016; 2.8.b DGR 1564/2017), con un orario settimanale di 35 ore per le educatrici di sezione e part time di 20 ore per le educatrici dedicate al potenziamento, organizzate in maniera da garantire la compresenza nei momenti più impegnativi.

Il personale educativo dispone di un monte ore di h.95, - come da accordo sindacale del 24/06/2022 con validità triennale - per equipe, formazione, colloqui, assemblee, incontri di sezione, documentazioni, feste, ...

Tutto il personale educativo è in possesso dei titoli idonei allo svolgimento dell'incarico (art.28, L.R. 19/2016; art. 1.8, DGR 1564/2017)

Un'ausiliaria per due sezioni garantisce pulizia e supporto durante tutto l'orario giornaliero.

Il coordinatore interno si occupa a tempo pieno dell'organizzazione del servizio, della gestione delle famiglie, dei rapporti con il gestore, con la coordinatrice pedagogica provinciale FISM e con i vari referenti della FISM.

Sono previste le seguenti fasce orarie di frequenza de bambini/:

- Part-time: dalle 7.30 alle 13.00
- Full-time: dalle 7.30 alle 16.15
- Tempo prolungato: dalle 16.15 alle 18.00 con integrazione contributiva

L'organizzazione dei tempi deve prevedere momenti in cui i/le bambini/e svolgono attività guidate/stimolate intenzionalmente dagli educatori e momenti di gioco libero in cui bambini possono esplorare in autonomia materiali e cose.

3.1 Monte ore e Calendario

Oltre alle ore frontali è previsto un tempo settimanale in cui le educatrici del servizio Primavera, la coordinatrice e talvolta gruppo infanzia (per il progetto continuità), si incontrano per progettare, organizzare tempi e spazi e per un confronto e scambio su punti di vista e osservazioni.

Il servizio prevede percorsi di formazione e aggiornamento organizzate da FISM, Centro per le Famiglie, CPT, Formazione distrettuale e altre realtà talvolta scelte liberamente dal personale in un regime di autoformazione (ad es. Percorsi Formativi 0-6).

La formazione avviene sia in presenza che online.

L'articolazione del monte ore e le tematiche trattate variano di anno in anno per un totale massimo di 40 ore annuali.
Nel mese di luglio il servizio organizza il Centro estivo (facoltativo) a cui partecipano anche i bambini del servizio Primavera.
Il calendario annuale viene comunicato all'inizio dell'anno scolastico e comprende i tempi di sospensione per le festività di rilevanza nazionale e le chiusure deliberate dal Consiglio di Scuola:

- 1° novembre Festa di Tutti i Santi
- 2 novembre Commemorazione dei defunti
- 8 dicembre Immacolata Concezione
- vacanze di Natale
- vacanze di Pasqua
- 25 aprile Anniversario della Liberazione
- 1° maggio Festa del Lavoro
- 2 giugno Festa della Repubblica
- 3 giorni di ponte stabiliti di anno in anno dal Consiglio della scuola

Giornate dell'Open day (Scuola aperta) per far conoscere il servizio a tutti coloro che possono essere interessati.

4 PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Al centro del Progetto Educativo vi è l'idea di un/a bambino/a protagonista nelle relazioni con gli altri e con la realtà che lo circonda, dove sono poste in primo piano le sue esigenze affettive e di relazione e il suo desiderio di scoperta e conoscenza. Il progetto educativo- didattico, prevede non solo attività all'interno della scuola ma soprattutto attività all'aperto nel prato della scuola, nel parco del Rio Campanara, in paese.
È su questi principi che vengono organizzati spazi, tempi e modalità organizzative nella realizzazione delle proposte educative.

4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Speriamo di vivere non semplicemente di momento in momento,
ma realmente coscienti della nostra esistenza.
La necessità più forte e l'impegno più difficile per noi
consistono nel trovare un significato alla nostra vita.
Oggi, come in passato, il compito più importante
e anche il più difficile che si pone
a chi si occupa di un bambino,
è quello di aiutarlo a trovare un significato alla vita.
(B. Bettelheim)

Il lavoro delle educatrici è costantemente accompagnato dall'attività di progettazione. Progettare significa delineare un percorso generale e realizzabile che, partendo dall'osservazione, da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisce intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. L'organizzazione del contesto educativo è dunque oggetto di analisi e di progettazione da parte del personale che compie delle scelte e fa delle proposte ai/alle bambini/e e alle famiglie e ne verifica l'efficacia, attraverso processi di autovalutazione ed etero valutazione.
Le educatrici hanno un ruolo di regia intenzionale, che prevede la possibilità di riorganizzare gli elementi del contesto (spazi, tempi, materiali, regole) in relazione al feedback dei/delle bambini/e, tenendo conto delle strategie cognitive individuali e dei diversi stili nella progettazione delle attività e dei percorsi di apprendimento, predisponendo condizioni che consentano al/la bambino/a di crescere in modo equilibrato.
L'elemento fondante l'organizzazione della vita delle sezioni Primavera è l'ascolto dei bisogni dei/delle bambini/e, della disponibilità a fornire loro stimoli e rinforzi nella ricerca di benessere e di soluzione ai problemi. Il/la bambino/a è considerato protagonista attivo della propria crescita, con competenze sociali precoci che lo/la rendono interessato/a a stabilire rapporti differenziati con altri adulti e coetanei, capace, sin da piccolissimo/a, di provare emozioni e sentimenti.
In team vengono predisposti percorsi progettuali che prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle attività, oltre a una pluralità di proposte educative legate alle diverse aree di sviluppo del/la bambino/a.

4.1.1 Ambientamento

L'ambientamento dei/delle bambini/e è un aspetto particolarmente curato in quanto per molti costituisce il primo momento di effettivo distacco da un ambiente familiare per essere inseriti in uno totalmente sconosciuto e pieno di incognite: persone e spazi nuovi, ritmi ed abitudini diversi. Le modalità dell'ambientamento rispondono a criteri di gradualità e rassicurazione e sono finalizzate a:

- costruire un rapporto di fiducia con i bambini/e e genitori;
- promuovere il distacco graduale e sereno dei/delle bambini/e dalle figure familiari
- far accettare al/la bambino/a le nuove figure adulte
- favorire la conoscenza dell'ambiente e la curiosità per i materiali di gioco
- favorire la conoscenza ed accettazione di altri/e bambini/e
- promuovere l'accettazione graduale di regole basilari di convivenza.

Obiettivo principale di questo momento è di favorire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e rassicurazione sia con le figure adulte di riferimento sia con l'ambiente, attraverso un atteggiamento amorevole e accogliente.
L'organizzazione concreta dell'ambientamento prevede diversi momenti:

- un’assemblea con tutti i genitori i primi giorni di settembre, nella quale si presenta l’organizzazione del servizio e si danno alcune linee guida;
- un colloquio individuale con le educatrici di sezione per organizzare questo particolare periodo e per il passaggio di informazioni riguardanti il bambino/a;
- partecipazione dei genitori alla vita scolastica, favorendo sia il graduale inserimento del/la bambino/a che l’instaurarsi di un rapporto di fiducia, rispetto e stima reciproca tra genitori ed educatrici.

Durante l’ambientamento la presenza di un genitore, o di una figura di riferimento conosciuta dal bambino/a, è fondamentale in quanto garantisce sicurezza per potersi muovere ed esplorare liberamente questo nuovo ambiente che, da completamente estraneo, diventerà pian piano famigliare, quasi “una seconda casa”, un luogo sicuro in cui sentirsi libero/a e a proprio agio, anche quando il genitore non sarà più presente.
L’obiettivo del primo periodo dell’anno è quindi quello di consentire un buon inserimento di tutti/e i/le bambini/e in modo che si sentano al sicuro, accolti, protagonisti attivi all’interno di questo ambiente e delle nuove esperienze che offre, dei nuovi legami che si intrecciano, come condizioni imprescindibili per un percorso di crescita sereno.

4.1.2 Spazi e materiali

“*Lo spazio è come un acquario nel quale si*
riflettono i pensieri,
i valori, le attitudini
di chi lo progetta e di chi lo abita.”
(Loris Malaguzzi)

La progettazione dell’ambiente inteso come sistema di relazioni, interazioni, scambi, incontri, “scontri”, interconnessioni, ha una importanza fondamentale nel determinare l’ecologia del sistema, e si fonda sulla coniugazione di due coordinate determinanti: tempo e spazio.
Lo spazio è un concetto molto ampio ed articolato che riveste un ruolo fondamentale nella formazione dell’identità e nello sviluppo delle potenzialità di tutti i soggetti che “abitano” quel determinato ambiente, ne influenza i comportamenti, ne determina le relazioni. Tutto ciò che un individuo fa è legato all’esperienza dello spazio che non si può perciò definire “contenitore neutro” poiché rappresenta un elemento vitale. Lo spazio è soprattutto un linguaggio muto, silenzioso ma potente, forte, determinante, che ha un suo codice di comunicazione e d'interpretazione.
Questo linguaggio ha più incisività di quello verbale e scritto; è un sistema simbolico sul quale agiamo e dal quale siamo agiti. È il linguaggio per eccellenza percepito da tutti i sensi; è un veicolo di comunicazione per cui si può affermare che lo spazio è comunicazione.

La strutturazione degli spazi è già una dichiarazione dei pensieri e delle progettualità che danno significato e senso allo stare "dentro il servizio", ed è per questo che non viene lasciata alla casualità, ma è frutto di riflessioni e mediazioni, il cui principale soggetto beneficiario è il bambino.

Le sezioni Primavera si fanno "casa", diventano luogo famigliare e attraverso gli spazi, che devono essere poli-dimensionali e polifunzionali, offre l'opportunità di passare da situazioni di gruppo - in cui condividere e confrontare idee ed esperienze - a quelle più intime e individuali, per stare in solitudine con le proprie emozioni, pensieri, interessi e fantasie. L'ambiente, ricco, stimolante, affascinante, deduttivo, socializzante, deve connotarsi quindi anche in luoghi intimi, separati, per garantire quelle autonomie che si affrancano dalla presenza dell'adulto e che consentono momenti d'intimità, privacy e solitudine, riconoscendo così come legittimi i bisogni di appartarsi, isolarsi per riprendersi, ricaricarsi, trovare una pausa di distacco da quanto sta accadendo attorno. Tali momenti sono molto importanti per il rafforzamento del SE', come elemento indispensabile per la costruzione dell'identità, e sostengono anche l'emergere del gioco simbolico (es. appartarsi per leggere un libro).

Gli arredi - rispondenti alle norme di igiene/sicurezza - i giochi, i materiali più o meno informali, sono proposti in modo da stimolare la curiosità dei/delle bambini/e, la loro voglia di esplorare, toccare, manipolare. Facilmente raggiungibili, oltre a garantire la sicurezza, favoriscono e sostengono l'autonomia, la possibilità di sperimentare soluzioni originali e stimolare così la creatività. Condividere con i coetanei gli stessi spazi ed oggetti crea molto spesso pretesti di contrattazione, conflitti e necessità di mediazioni che i bambini riescono talvolta a risolvere tra di loro.
L'allestimento delle sezioni è progettato in modo funzionale anche per quanto attiene all'organizzazione e svolgimento delle attività:

- L'ingresso è strutturato con armadietti guardaroba per ogni bambino/a, personalizzati con fotografia e nome del/la bambino/a stesso, e da tasche personali per le comunicazioni scuola famiglia e tra famiglie e una bacheca per le comunicazioni generali;
- Spazio sezione: la sezione è il luogo in cui vengono accolti i bambini ad inizio giornata e, per buona parte dell'anno educativo, luogo dove vengono condivisi i momenti di routine quali il gioco del "chi c'è oggi a scuola", la merenda, la scoperta delle attività della giornata e dove viene consumato il pranzo.
  E' arredata con tavoli per attività individuali e a piccolo gruppo e per il pranzo; è strutturata in angoli per permettere una fruizione libera da parte dei bambini a seconda dei loro interessi. Tali angoli sono:
  - angolo morbido per l'attività motoria, per la lettura dove potersi rilassare sfogliando qualche libro da soli, con i compagni o con le insegnanti, condividendo momenti magici ricchi di emozioni, o dove osservarsi allo specchio e scoprire espressioni e schema corporeo.
  - spazio della costruttività: dotato di una pedana delle grandi costruzioni per offrire la possibilità di inventare, produrre e costruire. Lo spazio della costruttività è il luogo che offre ai bambini occasioni importanti e affascinanti, che permette di poter scoprire le caratteristiche fisiche degli oggetti, formulare ipotesi, trovare connessioni, sperimentare soluzioni, realizzare percorsi di gioco da soli o in gruppo.

Con questo tipo di attività, i bambini possono costruire trame narrative che si arricchiscono e si sviluppano nella relazione con l'altro, nello scambio e confronto di ipotesi, nelle mediazioni da trovare, nelle soluzioni conquistate dopo vari tentativi, prove ed errori …..

- angolo della cucina per favorire il gioco simbolico: microstorie che nascono e si arricchiscono, che variano e si evolvono con lo snodarsi delle situazioni, che si modificano secondo taciti accordi, che sono accompagnate da racconti e narrazioni in cui la parola funge molto spesso da "colonna sonora"; azioni e imitazioni funzionali alla costruzione dell'identità; narrazioni che permettono ai/alle bambini/e di raccontare di sé e del proprio mondo interiore;

- Spazio dedicato ai servizi igienici e al cambio
- Spazio esterno: la sezione ha inoltre accesso ad un giardino con area gioco di pertinenza, che offre ai bambini la possibilità di vivere esperienze motorie all'aperto, sperimentare giochi di esplorazione, di fantasia e costruire narrazioni con gli elementi presenti nella natura. È suddiviso in zone e attrezzato con giochi adatti ai/alle bambini/e di questa età, dove si svolgono sia attività di gioco libero, sfruttando le strutture esistenti, sia attività didattiche programmate. La possibilità di poter usufruire di uno spazio verde è una grande risorsa per lo svolgimento di attività all'aperto; in giardino tutto può essere fonte di esperienza e conoscenza: dal rotolare nel prato al raccogliere foglie e bastoncini, al poter scoprire i cambiamenti stagionali attraverso l'esplorazione e l'osservazione diretta.
- Opportunamente oscurata, la sezione si trasforma in dormitorio, con brandine idonee al riposo, in cui i/le bambini/e ritrovano il proprio corredo di lenzuola e gli oggetti transizionali personali (ciuccio, pupazzo, ecc.) che li "coccolano" e li accompagnano nel riposo pomeridiano.
- Il salone, condiviso con la scuola dell'Infanzia, può talvolta trasformarsi in palestra, che viene attrezzata di volta in volta a seconda delle attività; è dotata di uno specchio idoneo per tutte le attività di osservazione del proprio schema corporeo e di una parete con le attrezzature (palle, clavette, corde, canestro, materassini, ostacoli, ecc) e materiali vari utilizzati a seconda delle finalità (giornali, teli colorati, ecc).

4.1.3 Tempi

La giornata dei bambini/e della sezione, pur tenendo conto dei bisogni personali di accudimento e di soddisfazione che caratterizzano ognuno di loro, è organizzato e strutturata sulla base di uno schema ricorrente e rassicurante di momenti quotidiani (accoglienza, cambio, attività, merenda, cambio, pranzo, sonno, ricongiungimento); tali momenti della giornata costituiscono delle routine, una cornice rassicurante che favorisce l'acquisizione di sicurezza, autonomia e fiducia pur sollecitando all'esplorazione e alla scoperta. I bambini ancora piccoli, si sentono rassicurati dal fatto che alcune attività ricompaiono nell'arco della giornata (o della settimana) con modalità che possono prevedere e controllare. In questi tempi trova spazio la cura della relazione individualizzata

adulto /bambino dove quest'ultimo percepisce l'importanza del suo star bene e la condizione di calma e tranquillità.

La giornata tipo del Servizio Primavera è il seguente:
7,30 - 9,00 Accoglienza
9,00 - 9,30 Merenda con frutta
9,30 - 10,30 Attività didattiche
10,30 - 11,15 Gioco libero in sezione o in giardino
11,15 - 11,30 Preparazione al pranzo
11,30 - 12,30 Pranzo
13,00 - 13,30 Gioco libero e uscita per chi non riposa a scuola
13,15 - 15,00 Riposo
15,30 Merenda
16,00 Fine delle attività e ricongiungimento
16,00 - 18,00 È possibile usufruire del servizio di prolungamento del servizio

Il saluto, il cambio, il pasto ed il sonno non sono da considerarsi aspetti puramente organizzativi, ma acquistano un valore altamente pregnante e significativo nei percorsi individuativi e di crescita di ogni bambino/a.
La relazione con l'Adulto si costruisce giorno per giorno, attraverso un susseguirsi di richieste e risposte, dove il/la bambino/a non assume un ruolo passivo ma ne è il promotore. Ascoltare, vedere, osservare i tempi e le esigenze di ogni bambino/a, rispettando e non travalicando la sua capacità di tollerare la frustrazione, sono elementi indispensabili al costituirsi della sicurezza, della costruzione di legami significativi al di fuori del contesto familiare.
Pur essendo elementi costanti, le routine sono comunque dei contenitori emotivi che possono esplicarsi in modi differenti, grazie alla presenza di variabili che inducono ad attivare strategie e soluzioni creative ai problemi di ogni giorno. Le routine consentono al/la bambino/a di avere risposte pronte, prevedibili e costanti, la cui ripetitività è riconoscibile, anticipabile, permettendo così la costruzione di una prima nozione di "tempo".
La previsione della scansione temporale aiuta a contenere l'ansia e l'angoscia provocate dagli imprevisti, dalle novità. L'anticipazione degli eventi permette di avere la situazione "sotto controllo" e di poter tollerare emotivamente una progressiva e misurata dose di novità e difficoltà, elementi inevitabili in ogni percorso di crescita.
Lo svolgimento delle attività quotidiane stimola molteplici finalità:

- Facilitare le relazioni dei bambini con il nuovo contesto
- Favorire lo sviluppo dell'autonomia del singolo
- Valorizzare le potenzialità dei bambini
- Sviluppare l'autostima e le capacità d'iniziativa
- Stabilire e rispettare le regole del vivere comune

4.1.4 Relazioni

Il servizio Primavera rappresenta un'occasione straordinaria per i/le bambini/e di costruire relazioni esterne al contesto familiare, offrendo la possibilità di vivere esperienze significative in un contesto relazione ricco e stimolante. È un luogo privilegiato di relazioni che coinvolgono bambini/e, educatori, genitori e operatori, che sostiene ciascun bambino/a nel processo di acquisizione di autoconsapevolezza, entrando in contatto con la propria dimensione emotiva, riconoscendo ed esprimendo i propri bisogni e interessi.
La dimensione relazionale ed affettiva è caratterizzata dalla stabilità delle figure di riferimento, pertanto il servizio è organizzato e strutturato per poter vivere tutte queste relazioni all'interno di un clima sociale positivo e costruttivo, a tutela del benessere di ciascuno, in grado di sviluppare fiducia reciproca e stimolare sicurezza.
Nella relazione adulto–bambino/a sono da evidenziare alcuni principi metodologici di base:

- L'osservazione come strumento metodologico e l'ascolto come atteggiamento educativo delle insegnanti;
- La valorizzazione delle differenze individuali e la flessibilità dell'azione educativa;
- Il confronto costante attraverso il lavoro di gruppo.
- La predisposizione di un contesto educativo dove spazi, tempi e materiali siano strutturati in coerenza con il progetto educativo-didattico;
- La documentazione delle esperienze come metodologia fondamentale per riflettere sul proprio operato e per restituire alle famiglie parte della preziosa esperienza che i bambini fanno;
- La valorizzazione del gioco che per i/le bambini/e rappresenta la modalità principale con cui esprimersi, conoscere il mondo, entrare in relazione con lo spazio, con le cose, con le persone;
- Si predilige la proposta delle attività educative e di gioco nella dimensione sociale del piccolo gruppo in modo da poter favorire lo scambio e la relazione costruttiva tra i bambini.

La significatività delle esperienze educative è legata all'offerta di situazioni non banali e standardizzate, ricche sotto il profilo formativo e capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento del/la bambino/a, che sono proposte in modo continuo e regolare per permettere di acquisire padronanza di sé, delle proprie azioni e sviluppare progressivamente le competenze. La significatività e la continuità delle proposte educative è legata anche alla capacità dell'adulto di sostenerle con la propria azione intenzionale e ad una modalità di progettazione e di gestione delle stesse che evita rigidi schematismi, che si caratterizza in senso processuale e si fonda quindi sulla capacità di osservare, cogliere e valorizzare gli elementi emergenti nello sviluppo delle situazioni. Le proposte educative hanno quindi un carattere continuo e regolare.

4.1.5 Proposte educative

Tutto il tempo trascorso all'interno del servizio deve essere considerato educativo e formativo, e obiettivo pedagogico centrale delle sezioni Primavera è valorizzare lo sviluppo fisico e psichico del/la bambino/a, dando risposta ai bisogni innati di crescere, socializzare, apprendere, provare, scoprire in un contesto ricco di opportunità.
Molteplici sono le attività proposte, che sono presentate con linguaggi molteplici: manipolare, costruire, travasare, correre, strisciare, ecc. utilizzando materiali specifici, insoliti, naturali, strutturati e di recupero, e in un approccio sia individuale che di piccolo o grande gruppo.
I progetti educativi, sviluppati ogni anno, si declinano nelle proposte didattiche, a partire dall'osservazione del gruppo dei/delle bambini/e e delle loro necessità, dei loro interessi e si sviluppano in corso d'anno in funzione dei seguenti obiettivi generali:

- creare situazioni stimolanti e piacevoli nelle quali il/la bambino/a possa esprimere e accrescere le sue potenzialità;
- aiutarlo/la ad esprimere e a prendere sempre più coscienza dei propri stati affettivi ed emotivi vivendoli in modo positivo e costruttivo;
- favorire un incontro sereno con gli altri bambini e gli adulti;
- favorire l'acquisizione delle piccole regole che caratterizzano il vivere insieme;
- sviluppare l'autonomia intesa come conquista personale ed evolutiva a livello emotivo, affettivo, arrivando alla graduale separazione dagli oggetti transizionali tipici di questa fascia d'età (ciuccio, biberon, pupazzo, lenzuolino, ecc.).

La proposta formativa deve permettere una personalizzazione all'interno di percorsi che si arricchiscono dell'esperienza offerta dalla vita comunitaria: in questa ottica si inserisce anche la disponibilità a seguire percorsi personalizzati, individuati sulle esigenze che emergono da situazioni di difficoltà o diversità culturali. I percorsi educativi specifici nascono da interessi del/la bambino/a, spontanei o suggeriti dall'adulto. Spesso il tempo vissuto offre spunti per proposte didattiche (stagione, materiale naturale, vacanze trascorse con la famiglia, la ritualità del tempo della giornata, feste, ecc.). Gli adulti, famiglia ed educatori, hanno il dovere di dare nome e significato a tutto. Le sezioni Primavera si avvalgono dell'apporto costruttivo di esperienze formative, che possono essere riproposte annualmente o riprese nel tempo seguendo gli interessi emergenti:

- percorso di gioco psicomotorio
- percorsi di laboratori espressivi promossi a scuola o che prevedono brevi uscite.

4.1.6 Il gioco

In questa età il gioco costituisce la dimensione privilegiata di relazione, esplorazione, scoperta, crescita corporea e apprendimenti. Attraverso il gioco il bambino sperimenta, scopre, approfondisce, prevede, prova, verifica, si relaziona, trasforma, elabora teorie, si misura con i propri

limiti, le proprie risorse e apprende. Pertanto, è necessario lasciare la possibilità del gioco libero e auto-organizzato, in cui il/la bambino/a possa compiere un'attività liberamente scelta, nel contesto da lui/lei preferito, attraverso la quale sperimentare il proprio corpo, le abilità nel movimento, la scoperta delle sensazioni offerte dai materiali, la fantasia, la creatività, l'immaginario e il vissuto nei giochi simbolici, la conferma sulla propria identità nell'essere artefice delle proprie azioni. Tutto ciò non significa "lasciar fare ciò che si vuole" ma l'adulto attento, presente, coinvolto senza intervenire, attento ad osservare e "rilanciare" possibili nuovi sviluppi dell'attività ludica, può offrire ordine e significato al tempo e alle azioni. L'ambiente di gioco, inteso come terzo educatore, è quindi pensato, strutturato e trasformato e ridefinito per rispondere e sollecitare i continui e nuovi bisogni dei bambini.

4.1.7 La lingua inglese

Sin dalla più tenera età i/le bambini/e assimilano moltissime informazioni provenienti dal mondo esterno e, se opportunamente sollecitati, sono in grado di acquisire competenze linguistiche e comunicative a lungo termine. È dunque anche compito del servizio Primavera, suscitare nel bambino la curiosità verso l'apprendimento di un nuovo codice linguistico -
Ogni attività verrà presentata, laddove possibile, in attinenza al progetto educativo organizzato e proposto dalle educatrici al fine di favorire connessioni e l'acquisizione dei contenuti, attraverso le filastrocche, brevi storie e semplici dialoghi in modo che la seconda lingua venga vissuta dai piccoli in modo molto spontaneo.
Ogni bambino prenderà confidenza con il nuovo canale comunicativo seguendo un processo naturale e induttivo: l'educatrice coinvolgerà i bambini secondo il metodo dell'immersione linguistica utilizzando un lessico iconico e spontaneo incentrato sulla quotidianità e proporrà attività motorie e di motricità fine, utili al bambino per fare esperienza concreta del lessico nuovo.

4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Uno degli aspetti che caratterizzano la progettualità educativa dei servizi nidi e per l'infanzia è rappresentata dalla qualità delle relazioni con le famiglie, elemento fondamentale perché si possa instaurare e consolidare quella fiducia reciproca, indispensabile per costruire un'alleanza educativa nella quale si scambiano e veicolano elementi comunicativi non solo informativi ma anche e soprattutto costruttivi. L'obiettivo che ci si prefigge di voler costruire è quindi una relazione che restituisca al genitore una propria dimensione di competenza, un proprio sapere educativo che trova spazio per raccontarsi, per esprimersi, per lavorare sulle proprie aspettative e sui propri immaginari. È in questo spazio che si struttura la fiducia che permette alla relazione di essere significativa e di consentire la crescita di una cultura educativa condivisa. Dare valore al sapere dei

genitori vuol dire anche saper riconoscere le diversità e saperle "tenere insieme", coniugarle, creando una cooperazione tra adulti nella quale gli educatori hanno un ruolo fondamentale ma non esclusivo.
I "nuovi" bisogni dei/delle bambini/e e delle famiglie in una società multiculturale, la complessità e i mutamenti delle relazioni intergenerazionali, la costruzione di una continuità tra servizi e famiglia, intesa come ricerca di una nuova dimensione che i servizi educativi possono assumere in una fase di forti trasformazioni, evidenziano la necessità di riattraversare il percorso storico e culturale dei servizi stessi, per assumere chiavi di lettura nuove, nella ricerca di pratiche atte a rispondere alla complessità di richieste che oggi i genitori pongono.
Assumono così un ruolo significativo i momenti d'incontro tra i genitori ed il personale che opera nel servizio, poiché sono occasioni di scambio e confronto molto preziose, nelle quali si attua la condivisione di scelte, percorsi, obiettivi educativi e metodi per favorire, sostenere ed accompagnare i/le bambini/e nelle loro tappe di crescita, in un'ottica di corresponsabilità nei processi educativi. I servizi si pongono come luoghi privilegiati in cui è possibile alimentare un dialogo costante e costruttivo tra i differenti modelli familiari e le diverse modalità di socializzazione dell'infanzia, che consentono di attribuire alla partecipazione valenze differenti in relazione ai differenti contesti ed ambiti in cui è possibile declinarla. Il concetto sul quale si fonda la partecipazione è quindi quello dell'accoglienza, dimensione che permette alle famiglie di 'entrare' nei servizi non solo come fruitrici 'passive' ma come protagoniste attive dei percorsi educativi dei propri figli.
Per valorizzare, sostanziare e rendere attuativo il progetto di partecipazione, si articolano differenti momenti d'incontro:

- Colloqui preliminari: precedono l'inserimento al servizio ed hanno l'obiettivo di recepire le informazioni relative al/la bambino/a, alle sue abitudini, la sua storia…. Sono momenti fondamentali poiché, costituendo in molti casi il primo approccio delle famiglie con il personale educativo del servizio, determinano e costituiscono "l'inprinting" sul quale si costruisce la relazione di fiducia che non si può dare per scontata a priori. A questo incontro viene quindi dedicata molta attenzione poiché contribuisce a determinare anche la buona riuscita del percorso dell'inserimento;
- Assemblea generale: prevista prima dell'avvio dell'anno scolastico, ha l'obiettivo di presentare a tutti i genitori il personale del servizio, di acquisire ulteriori informazioni di ordine generale;
- Incontri di sezione: sottolineano l'importanza della circolarità della conversazione, e implicano il saper gestire il contesto non in modo "direttivo" ma partecipativo, senza sminuire il proprio ruolo e le proprie competenze professionali. Sono un'occasione particolare in cui il genitore, soprattutto quello che ha poche possibilità di incontro quotidiano, può "entrare" nei momenti di vita del/la proprio/a figlio/a nel servizio, conoscere più aspetti di quotidianità specifici, avere delucidazioni sul progetto di sezione;
- Incontri individuali: sui percorsi dei/delle bambini/e, sulle loro modalità di 'stare' nel contesto, nel gruppo dei compagni. È occasione di confronto con i genitori sugli stili educativi e, qualora se ne ravveda la necessità, su eventuali criticità. Sono incontri che non hanno valore valutativo, ma si configurano come momenti in cui l'educatrice si pone

in un atteggiamento di ascolto attento a cogliere quanto il genitore intende riferire del/la proprio/a figlio/a, o delle proprie ansie, dubbi, timori, aspettative legate al ruolo genitoriale;

- Serate lavorative/laboratori tematici/feste/uscite: sono occasioni preziose per partecipare direttamente ai progetti della sezione e/o del servizio, condividere momenti ludici e, soprattutto, offrono opportunità di maggior conoscenza e scambio tra i genitori, a tutto vantaggio e beneficio delle relazioni;
- Comitato di Gestione: è composto da rappresentanti di insegnanti, genitori e referenti del Consiglio Pastorale e costituisce una significativa opportunità di partecipazione e condivisione delle problematiche e delle esperienze educative e progettuali che bambini ed adulti vivono nei servizi. Svolge un importante ruolo propositivo, di progettazione, verifica e controllo sulle tematiche relative ai Servizi per la prima Infanzia; rappresenta un'opportunità di collaborazione e cooperazione, sia culturale che organizzativa e gestionale, di approfondimento delle problematiche e delle scelte educative che si realizzano e concretizzano in momenti periodici d'incontro e confronto. E' pertanto da considerarsi non uno strumento di "controllo" quanto piuttosto un "valore etico" che, nella relazione-comunicazione, condivide la co-responsabilità nei processi educativi sostenendo, anche sul piano gestionale, i valori culturali dell'esperienza educativa;

Famiglia e servizio educativo collaborano per accompagnare il/la bambino/a nei primi importanti passi di formazione e crescita.
Nasce così tra le due una corresponsabilità educativa caratterizzata da diritti ma anche da doveri da parte dei genitori:

- Conoscere/ condividere
  - Linee educative del servizio
  - Offerta formativa
  - Regolamento interno

- Partecipare/collaborare
  - Progetto formativo (preparativi di feste, merende banchetti per la raccolta di fondi, incontri di formazione dei genitori, collaborazione e partecipazione a laboratori, costruzione e allestimento di arredi, spazi …)
  - Elezione rappresentanti di classe e comitato di gestione ogni tre anni

- Esprimere/ascoltare
  - Disponibilità ad accogliere pareri e proposte
  - Cercare il dialogo e il confronto con le insegnanti rispettandone i metodi didattici e nei tempi e luoghi opportuni (assemblee generali, riunioni di sezione, colloqui individuali) per garantire al/la bambino/a atteggiamenti e interventi a casa e a scuola che siano in sintonia.

Modalità di raccordo con i coordinamenti territoriali e distrettuali.
La scuola appartiene al distretto, rappresentata dalla coordinatrice di rete, partecipa agli incontri del tavolo multidisciplinare distrettuale, nonché alle proposte formative e ad eventuali progetti da questo organizzate.

4.2.1 Una comunità educante

L'educazione è un processo che coinvolge tutti i soggetti che agiscono all'interno di un sistema: bambini/e, famiglie, insegnanti e comunità, attraverso il costante impegno nella costruzione di un'alleanza educativa, hanno la possibilità di concretizzare e rafforzare responsabilità diverse ma con obiettivi e finalità comuni.
L'alleanza educativa si costruisce e si rinnova in ogni occasione di incontro, sia attraverso momenti formali e progettazioni, sia attraverso momenti informali quotidiani, in cui l'agire educativo si manifesta negli stili relazionali, nei gesti di cura, nei momenti di dialogo in cui viene a realizzarsi una "nuova *complicità tra gli insegnanti e i genitori, rinunciando a pensarsi come fronti contrapposti, colpevolizzandosi a vicenda … ma comprendendo le oggettive difficoltà che gli uni e gli altri incontrano nell'educazione, creando così una maggiore solidarietà: complicità solidale." (tratto dal discorso all'Associazione Italiana maestri cattolici.*

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

La progettazione viene svolta in itinere, progettando percorsi educativi che vengono sviluppati solo a partire dall'osservazione dei/delle bambini/e, dai loro interessi e dalle loro scoperte. Molto tempo viene dedicato a progettare il "contesto" educativo che vede al suo interno lo scambio bambino/a-adulto (educatore e/o genitore) e l'ambiente. Il lavoro delle educatrici è costantemente interrogato da ciò che accade nel gruppo-sezione sia in termini di sollecitazioni dei/delle bambini/e - tradotte poi in esperienze didattiche proposte a tutti - che di situazioni di difficoltà emozionali/relazionali. Gli strumenti che aiutano tale lavoro sono il dialogo, il sostegno educativo della coordinatrice e del collegio, l'osservazione partecipe che, attraverso memorie immediate, aiuta a guardare ciò che accade singolarmente ai/alle bambini/e.

4.3.1 Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro (o Collettivo) è la sede dell'aggiornamento costante; luogo in cui si realizza il superamento dell'aggiornamento individuale che diventa opportunità di riflessione, di confronto, di collegamento e crescita professionale in una prospettiva dialettica, di reciprocità che consente di

sviluppare connessioni tra le tematiche e le problematiche quotidiane e le multi-discipline che attraversano il servizio educativo. E' una sede "tecnica" di lavoro cui partecipano tutte le figure che lavorano all'interno del Servizio e che, generalmente, è condotto dalla coordinatrice interna e dalla Pedagogista, ma al quale ognuno è chiamato a contribuire come portatore di saperi e conoscenze che compartecipano alla costruzione in itinere dei processi educativi.

Il gruppo di lavoro si riunisce in equipe settimanalmente per attività di progettazione e verifica dei percorsi avviati. Le educatrici svolgono annualmente h. 32 di formazione obbligatoria, di cui h.20 che vengono suddivise ogni anno tra formazione legata al percorso di valutazione azioni di miglioramento, formazione organizzata dalla FISM, dal CPT e CPD, dalla parrocchia, partecipazione a seminari e laboratori.

Almeno una persona per turno possiede attestato di primo soccorso e di disostruzione pediatrica e viene richiamato agli aggiornamenti, Attestato alimentarista, Rischio Medio.

4.3.2 La continuità

I percorsi evolutivi di ogni individuo sono scanditi da ritmi e tempi che si alternano e susseguono in una serie di cambiamenti grandi e piccoli, trascurabili o significativi, che sono vissuti spesso in un turbinio di sentimenti talvolta contrastanti. Le aspettative e le speranze si intrecciano con dubbi, timori, ansie e preoccupazioni che necessitano di essere accolte, ascoltate per poterle rielaborare ed affrontare serenamente gli "appuntamenti" che la vita prevede.

Il passaggio dal Nido alla Scuola dell'Infanzia è una di queste tappe significative per cui l'esperienza educativa che i bambini vivono all'interno dei Servizi per l'Infanzia prevede, come momento delicato ed importante, che questo cambiamento sia accompagnato, sostenuto e valorizzato da un percorso progettuale ben preciso.

La continuità è un valore fondamentale che si manifesta tra sezioni Primavera e Infanzia, con la famiglia, con il territorio.

Le ragioni per le quali si sostiene con forza il valore della continuità sono di tipo psicologico e educativo, in quanto l'individuo vive la propria crescita facendo molteplici esperienze all'interno di contesti che si arricchiscono in una costante reciprocità. Non bisogna dimenticare inoltre che, per poter agire nel migliore dei modi, è necessario che il sistema educativo si integri e collabori con tutte le diverse agenzie educative del territorio.

La continuità permette al/la bambino/a, da un lato, di vivere le proprie esperienze all'interno di ambienti tra loro in armonia e, dall'altro, di mantenere un costante filo conduttore nelle proprie esperienze "scolastiche", diminuendo il disagio provocato dal passaggio in contesti nuovi e sconosciuti.

Il servizio Primavera vive una costante continuità con la scuola dell'infanzia, che si esprime attraverso la quotidiana condivisione di spazi, di luoghi, la familiarità vissuta tra i bambini e gli adulti e che si realizza e consolida nel corso dell'anno scolastico. Questa continuità si costituisce nel lavoro collegiale all'interno del quale si condividono le finalità del servizio, la

corresponsabilità educativa proposta alle famiglie, gli eventi comuni tra bambini/e e genitori e i momenti educativi-didattici comuni che si intendono realizzare. Tale lavoro collegiale viene svolto sistematicamente nell'anno educativo, in accordo con la specifica proposta educativo-didattica ed organizzativa delle sezioni Primavera. I momenti di restituzione ai genitori delle diverse proposte, talvolta comuni alle altre sezioni, sono occasione per una continuità vissuta all'interno e fuori della scuola.

La continuità educativa, la condivisione di valori e regole tra i due ambienti sono fondamentali perché il/la bambino/a possa trovare in entrambi punti di riferimento che orientano senza contraddizioni la sua crescita e lo sviluppo della sua personalità.

4.3.3 Formazione permanente

"Il personale deve poter fruire di una formazione permanente in servizio, in stretto raccordo con il coordinamento pedagogico territoriale e con gli istituti di studio e di ricerca, nonché di una formazione su ambiti specifici, che consentano un intervento coerente in particolare in caso di bambini disabili o in situazione di difficoltà." (art 9.1, DGR 1564/2017)

La formazione e l'aggiornamento permanente di tutti i soggetti che a vario titolo operano nei servizi per l'infanzia, sono elementi irrinunciabili del progetto educativo e contribuiscono a connotare un servizio di qualità. Le finalità che essi hanno sono volte all'arricchimento delle conoscenze teoriche e pratiche, alla valorizzazione delle esperienze educative quotidiane perché, da patrimonio del singolo, nella reciprocità e circolarità delle 'contaminazioni' diventino saperi del gruppo. La formazione ha, inoltre, la finalità di stimolare e sostenere la capacità di osservare, progettare, verificare, comunicare, relazionare e, in particolare, di sviluppare una visione 'ecologica' del proprio lavoro, dimensione nella quale l'educatore/insegnante ha la possibilità di collegare tra loro aspetti diversi, in un'alternanza tra 'messe a fuoco' e ri-contestualizzazioni che considerano le persone sia nella loro soggettività e globalità, che nella parzialità di appartenenti ad un gruppo. Formazione ed aggiornamento anche come stimolo per l'elaborazione di percorsi progettuali innovativi, che favoriscono ed arricchiscono la dimensione di un sapere professionale co-costruito e costruttivo che, esulando da schemi imitativi o ripetitivi, contribuisce a rafforzare e ridefinire le professionalità sia dei singoli che dell'intero gruppo educativo. Progettare una formazione permanente vuol dire operare allo stesso tempo su un piano di saperi interdisciplinari e su un piano culturale, che consentono entrambi di poter essere 'contemporanei', e poter così elaborare progetti che siano in dialogo con il tempo storico in cui si è calati. I progetti di formazione e aggiornamento si attuano con modalità e tempistiche differenti: di sezione, collettivi e inter-collettivi con la pedagogista, di distretto, provinciali, regionali con docenti esterni. Il concetto di formazione deve comunque essere inteso come parte integrante (e non sostitutiva) del concetto di auto-formazione, dimensione nella quale ogni singolo componente del gruppo viene chiamato ad essere parte 'attiva', a contribuire cioè in modo partecipato alla 'formazione in azione'. Il gruppo di lavoro si riunisce in equipe settimanalmente per attività di progettazione e verifica dei percorsi avviati.

Tutto il personale possiede attestato di primo soccorso e di disostruzione pediatrica e viene richiamato agli aggiornamenti fisica ed emotiva di ogni singolo bambino per accompagnarlo nel delicato processo di crescita. L'equipe educativa si trova a vivere momenti di confronto interpersonale in cui le educatrici si mettono in gioco attraverso la comunicazione, l'ascolto, la flessibilità, la collaborazione, l'empatia al fine di raggiungere obiettivi educativi e pedagogici condivisi dall'intero gruppo di lavoro. Una comunità educante si fonda sul concetto di corresponsabilità dove ognuno è riconosciuto e si mette in gioco nella sua unicità: nei diversi ruoli e responsabilità il bene comune si costruisce insieme grazie all'ascolto e al contributo di tutti. Progettare, osservare e documentare sono i tre punti fondamentali su cui si basa la progettualità educativa e didattica del nido d'infanzia.

- OSSERVARE

Di fondamentale importanza per l'impostazione della programmazione educativa è l'osservazione del singolo e del gruppo. L'osservazione è indispensabile per comprendere e approfondire le diverse caratteristiche personali di ogni bambino, le sue potenzialità e capacità relazionali; osservare significa invece analizzare e valutare sistematicamente tutto quello che avviene all'interno dell'ambiente educativo. L'educatrice attenta prende in esame il bambino in diversi momenti e in più periodi mentre interagisce con le figure adulte, mentre gioca con i coetanei, mentre si trova all'interno di un gruppo o quando è da solo, per tracciare con chiarezza un preciso itinerario di sviluppo. La pratica osservativa risponde a precisi obiettivi: -riflettere sull'andamento dell'intervento formativo; -individuare situazioni e percorsi alternativi; -ricavare suggerimenti e indicazioni per l'azione futura. Organizzando le informazioni e i dati raccolti potremo analizzarli per giungere alla fase successiva, cioè quella della valutazione come criterio guida per le scelte di contenuto e di metodo.

4.3.4 Documentazione

"In troppe situazioni senza documentazione o comunicazione
le vite dei bambini a casa
e nel nido corrono un corso parallelo e silenzioso."
"In troppe situazioni senza documentazione o comunicazione
le vite dei bambini a casa
e nel nido corrono un corso parallelo e silenzioso."
Egle Becchi

La documentazione rappresenta lo strumento fondamentale con il quale il gruppo educativo sostiene, rilancia e fa memoria dei processi di scoperta, crescita e sviluppo dei/delle bambini/e e, attraverso questa metodologia, assumono particolare importanza la ricerca qualitativa, il valore delle esperienze, la circolarità delle informazioni e delle esperienze. Il processo del documentare ha lo scopo di rendere visibile ciò che si fa a scuola. Esiste quindi una documentazione di ciò che la

scuola è, di ciò che si prefigge e di cosa intende fare e poi esiste una documentazione di ciò che si è fatto.
La realizzazione della documentazione dei processi e dei prodotti delle esperienze didattiche ha quindi i seguenti scopi:

- aiutare i/le bambini/e nella costruzione di una memoria concreta e visibile delle esperienze fatte;
- supportare l'equipe educativa e i/le bambini/e nel processo autoriflessivo;
- offrire ai genitori la narrazione dei percorsi esplorativi e dei percorsi di crescita dei/delle bambini/e, per condividerne gli obiettivi e gli sviluppi processuali.

La documentazione è quindi la narrazione, un racconto, che veicola l'identità e la storia di una scuola e di chi all'interno di essa vive e opera.
In quanto narrazione di un percorso, la documentazione delle attività didattiche pone particolare attenzione ai differenti passaggi, incroci che risultano significativi nel dispiegarsi di un percorso con l'obiettivo di dare visibilità ai processi.
Nella sua struttura, la documentazione si dipana a partire dalle premesse e intenzioni da cui nasce il progetto educativo, restituisce il senso del percorso attraverso i vari snodi concettuali (ciò che si è fatto e perché) e si conclude con l'analisi degli obiettivi raggiunti. Questo processo si definisce sull'importanza per i/le bambini/e, le famiglie e le insegnanti di poter depositare memorie e aggiungere preziosi elementi di esperienze condivise, che diventano patrimonio storico del singolo e contribuiscono ad alimentare il senso di appartenenza.

4.3.5 Il coordinamento pedagogico

"I coordinatori pedagogici hanno il compito di assicurare l'organizzazione del personale e il funzionamento dell'équipe sul versante pedagogico e gestionale; svolgono compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e valutazione nonché di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di sperimentazione, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari. Supportano inoltre il personale per quanto riguarda la collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità, in un'ottica di comunità educante."
(L.R.19/2016, Art.32, comma 2)

Nello specifico, quindi, il coordinamento pedagogico Fism ha funzione di:

- Garantire la coerenza tra i percorsi educativo-didattici progettati e l'identità e l'offerta formativa delle scuole che appartengono alla Federazione Fism;
- Promuovere la ricerca e la sperimentazione;
- Garantire la formazione permanente e l'aggiornamento del personale docente, in un'ottica di coerenza, di progettualità e di innovazione;

- Promuovere e garantire percorsi educativi didattici e la loro documentazione per le educatrici, per i bambini e per le famiglie;
- Proporsi come risorsa e sostegno al lavoro dell'équipe educativa;
- Osservare le dinamiche di gruppo che si instaurano nelle sezioni con particolare attenzione ai/alle bambini/e che sembrano manifestare particolari disagi, per progettare con l'équipe eventuali interventi educativi mirati;
- Coordinare e curare il rapporto di rete (condivisione, confronto, co–progettualità…) tra le scuole Fism;
- Sostegno educativo-pedagogico alle famiglie, anche su richiesta.
- La scuola ha incaricato una coordinatrice interna che ha il compito di coordinare come nel punto 3 abbiamo già anticipato.

5 AUTOVALUTAZIONE

"La valutazione assume il significato di un dispositivo formativo e riflessivo che può sostenere lo sviluppo di una comunità professionale nel momento in cui se ne acquisisce padronanza e permette di stimolare il dialogo e il confronto intersoggettivo tra gli operatori sulla base di dati che sono esito di un'indagine sistematica che li coinvolge direttamente come attori."
(Linee guida regionali)

La progettazione e la valutazione si pongono in uno schema circolare: la valutazione non è infatti la conclusione di un percorso, quanto piuttosto un momento di riflessione in grado di monitorare e guidare in itinere gli interventi educativi, di cogliere eventuali divari tra quanto dichiarato nel Progetto Pedagogico e quanto viene poi tradotto nelle pratiche educative.
È un processo che non ha come obiettivo il solo monitoraggio o il controllo di assetti organizzativo-gestionali, ma si pone come elemento che innesca e produce conoscenze, ricerca di soluzioni, aggiustamenti migliorativi, che mirano alla diffusione di una cultura dell'infanzia che, ben lungi dal voler omologare, cerca di valorizzare le specificità in una cornice di continuità.
La valutazione non è rivolta al singolo ma monitora il processo educativo e didattico e coinvolge tutto il gruppo dei docenti su più livelli.

Oggetto della valutazione è l'analisi del Servizio in termini di organizzazione didattica e metodologica (stili di insegnamento, scelte metodologiche didattiche, progettazione, collegialità), risorse umane e loro utilizzo, organizzazione di tempi, spazi e materiali; procedure impiegate, sistema di relazioni, azioni di collaborazione e interlocuzione con altre agenzie del Territorio.

L’équipe educativa si riunisce ogni settimana per valutare sia l’efficacia del percorso educativo – didattico - relazionale in itinere, sia i bisogni dei/delle bambini/e che possono richiedere personalizzazioni del percorso, per confermarlo o ricalibrarlo.
Si avvale inoltre di:

- Momenti quotidiani di confronto e scambio grazie alla presenza della coordinatrice interna;
- Incontri periodici di confronto con la coordinatrice pedagogica e la coordinatrice interna della scuola;
- Con le educatrici dei servizi educativi della rete;
- Con gli esperti incaricati di condurre annualmente i percorsi di formazione.

Per una valutazione e autovalutazione professionalmente efficace, il gruppo educativo si avvale di osservazioni sistematiche, griglie, riprese video-audio, momenti di supervisione con esperti, incontri di rete tra educatrici e con la coordinatrice pedagogica.

6 Durata

Il Progetto Pedagogico ha durata triennale.
Stesura del documento
Novembre 2018
Aggiornato 17 febbraio 2023
Aggiornamento 7 giugno 2023

Firma

Coordinatrice Pedagogica:

